

LEL: vincoli normativi e proposte organizzative

Antonio Maiorano – CIDI Napoli – 22 aprile 2026

Le fonti normative

- Decreto 9 dicembre 2026

- art. 1, c. 2:

«A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, le scuole dell'infanzia e le scuole del primo ciclo di istruzione del sistema nazionale di istruzione adottano le Indicazioni nazionali di cui al comma 1, a partire dalle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, procedendo in prima attuazione e con gradualità alla rielaborazione del curriculum d'istituto.

- art. 2, c. 3:

«L'insegnamento del latino per l'educazione linguistica (LEL) può essere avviato, in via di prima applicazione, a partire dalle classi seconde e terze funzionanti nell'anno scolastico 2026/2027, utilizzando gli spazi di autonomia, flessibilità e ampliamento dell'offerta formativa, nelle more dell'integrazione del quadro orario settimanale e annuale della scuola secondaria di primo grado, di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89.»

Le fonti normative

- Nota 12 marzo 2026

«Il decreto n. 221/2025 prevede che, nelle more dell'integrazione del quadro orario settimanale e annuale della scuola secondaria di primo grado, di cui al DPR n. 89/2009, l'insegnamento del latino per l'educazione linguistica (LEL) è avviato, in via di prima applicazione e su base opzionale, a partire dalle classi seconde e terze funzionanti nell'anno scolastico 2026/2027.

A tal fine le istituzioni scolastiche inseriranno nel PTOF l'insegnamento del latino utilizzando gli spazi di autonomia, flessibilità e ampliamento dell'offerta formativa. Spetterà a ciascuna istituzione scolastica, in base allo specifico contesto di riferimento, definire progettualità, tempi, modalità organizzative e risorse per l'attivazione di tale insegnamento, che si suggerisce essere di almeno un'ora settimanale.

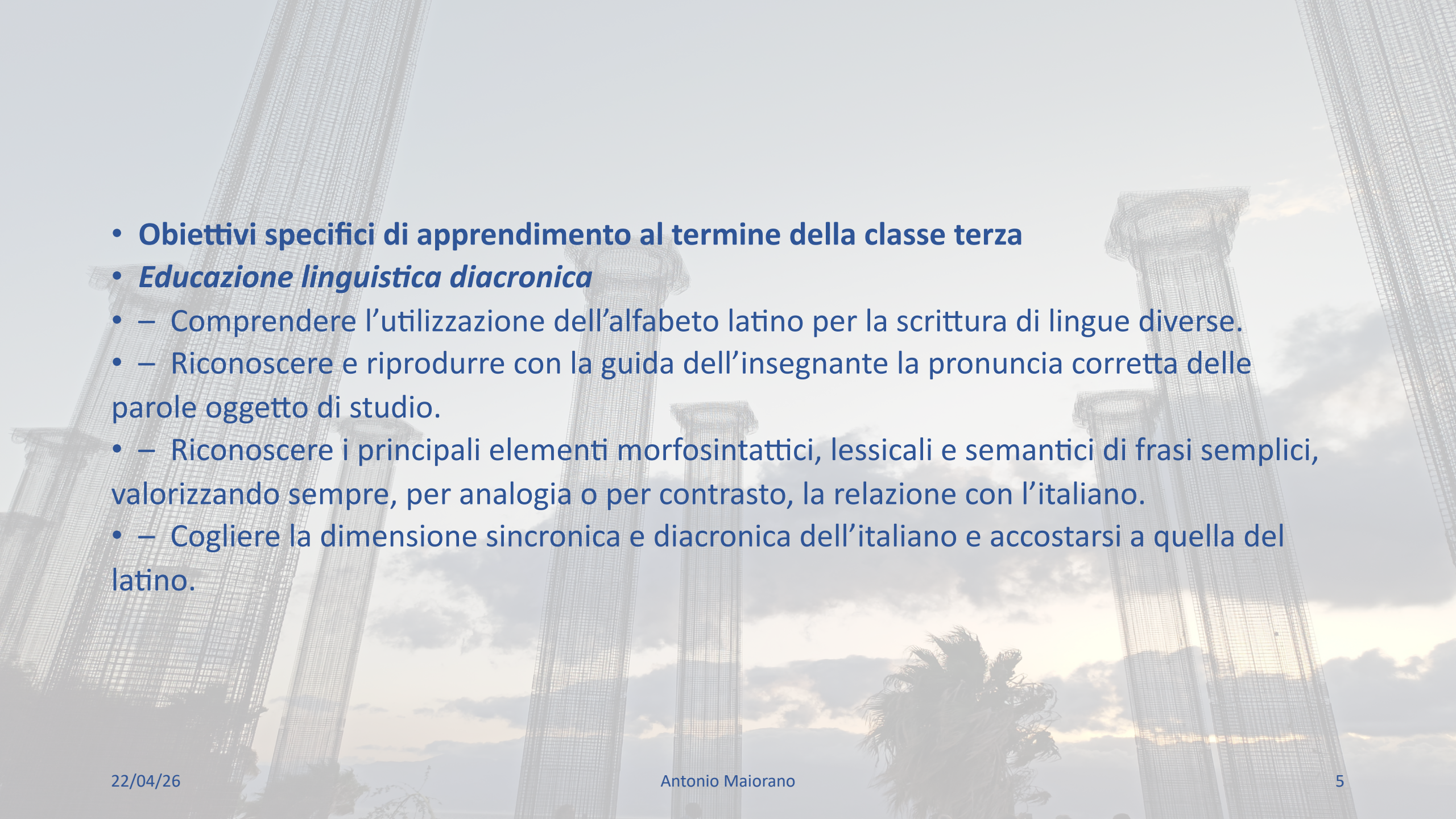
Le istituzioni scolastiche avranno, dunque, cura di avviare con tempi congrui le attività di orientamento e di informazione alle famiglie degli alunni delle classi seconde e terze funzionanti nel prossimo anno scolastico affinché venga loro presentata l'opportunità di potersi avvalere di tale insegnamento e di operare una scelta consapevole. Parallelamente, le istituzioni scolastiche definiranno le modalità organizzative per l'attivazione dell'insegnamento tenendo conto del numero di alunni che opereranno la scelta e dei docenti in possesso di adeguate competenze.

A puro titolo esemplificativo, potrà essere utilizzato, laddove possibile, lo spazio di approfondimento in materie letterarie, ovvero le attività potranno essere organizzate in orario extracurricolare per l'intera classe o per gruppi di alunni anche di classi diverse.

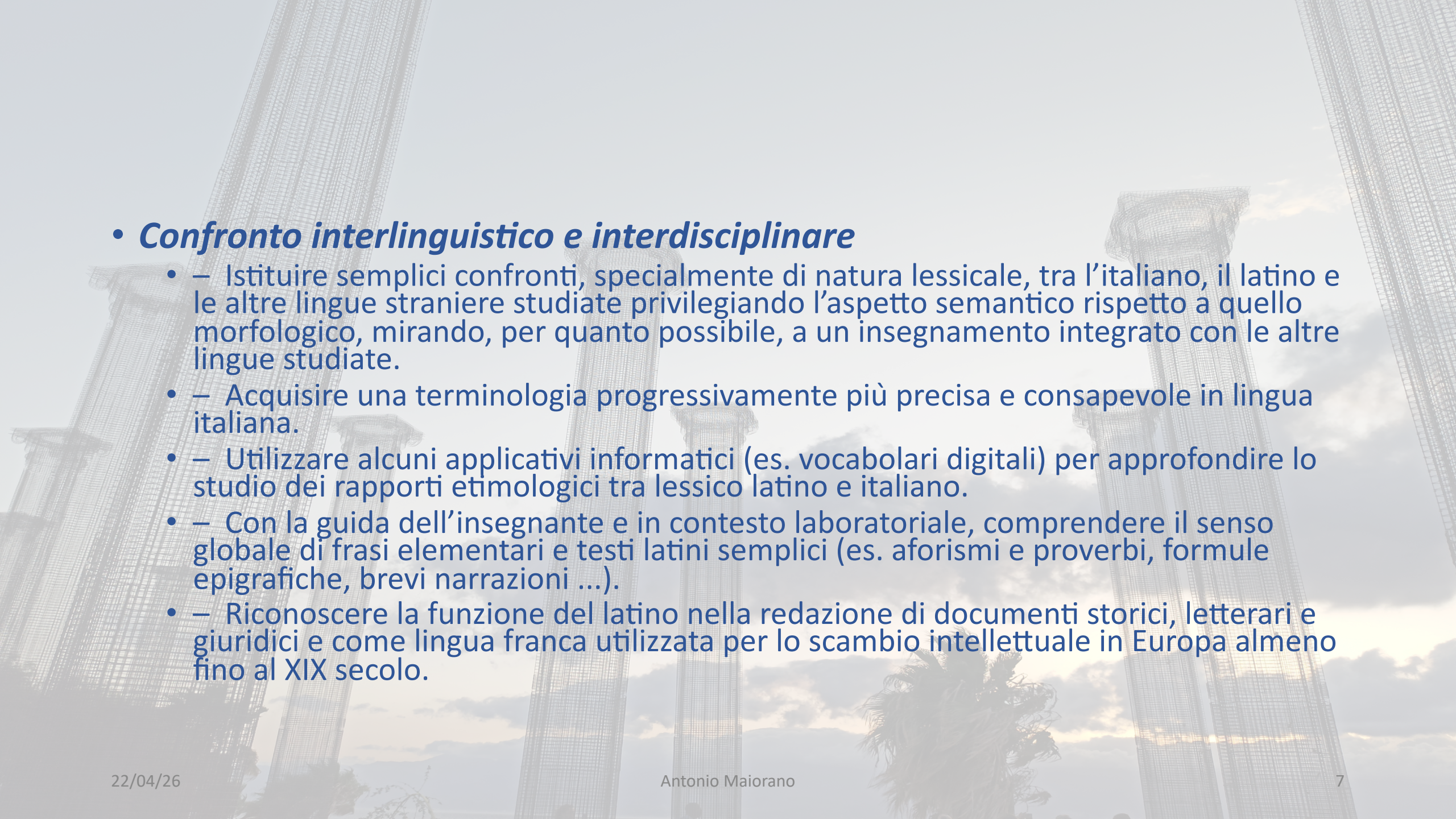
Qualora non siano presenti nell'organico dell'autonomia insegnanti in possesso di specifiche competenze, potranno essere stipulate convenzioni con istituti di istruzione secondaria di secondo grado che erogano l'insegnamento del latino.»

Le Indicazioni Nazionali

- **Competenze attese al termine della classe terza**
- ***Educazione linguistica diacronica***
 - – Comprendere l'importanza del latino per raggiungere una piena consapevolezza nella lettura e nella scrittura dell'italiano.
 - – Riconoscere l'origine latina di parole italiane appartenenti a registri linguistici differenti, dall'italiano parlato fino a quello letterario studiato.
 - – Comprendere i primi elementi della lingua e della cultura latina e gli elementi di persistenza e variazione del lessico latino nei temi collegabili con l'ambito di cittadinanza.
- ***Consapevolezza della centralità del latino nella tradizione culturale italiana***
 - – Comprendere la funzione del latino nella produzione di testi e documenti con valenza storico-letterario-giuridica e nel patrimonio culturale nazionale (artistico, archeologico, epigrafico, museale) riflettendo consapevolmente sul presente alla luce del passato.
- **Confronto interlinguistico e interdisciplinare**
 - – Partire dal latino per stabilire confronti con le strutture basilari di altre lingue flessive note.

- 
- **Obiettivi specifici di apprendimento al termine della classe terza**
 - ***Educazione linguistica diacronica***
 - – Comprendere l'utilizzazione dell'alfabeto latino per la scrittura di lingue diverse.
 - – Riconoscere e riprodurre con la guida dell'insegnante la pronuncia corretta delle parole oggetto di studio.
 - – Riconoscere i principali elementi morfosintattici, lessicali e semantici di frasi semplici, valorizzando sempre, per analogia o per contrasto, la relazione con l'italiano.
 - – Cogliere la dimensione sincronica e diacronica dell'italiano e accostarsi a quella del latino.

- ***Consapevolezza della centralità del latino nella tradizione culturale italiana***
 - – Riconoscere l'origine latina di alcune parole italiane ad alta frequenza, comprendere le parole latine di uso comune e i principali latinismi; individuare inoltre l'origine latina di alcuni termini presenti in documenti fondamentali (es. la Costituzione).
 - – Riconoscere la struttura morfologica di base delle parole latine (parti variabili/invariabili).
 - – Riconoscere il sistema e l'articolazione dei casi e dei generi nella flessione nominale.
 - – Riconoscere le forme verbali più semplici (es. modo indicativo, infinito, imperativo).
 - – Orientarsi nella sintassi della frase semplice, giovandosi di esempi basati sulle prime due declinazioni latine e rilevando analogie e differenze con la lingua italiana e le altre lingue di studio.
 - – Usare in modo consapevole gli strumenti di consultazione come il vocabolario della lingua italiana.



• ***Confronto interlinguistico e interdisciplinare***

- – Istituire semplici confronti, specialmente di natura lessicale, tra l'italiano, il latino e le altre lingue straniere studiate privilegiando l'aspetto semantico rispetto a quello morfologico, mirando, per quanto possibile, a un insegnamento integrato con le altre lingue studiate.
- – Acquisire una terminologia progressivamente più precisa e consapevole in lingua italiana.
- – Utilizzare alcuni applicativi informatici (es. vocabolari digitali) per approfondire lo studio dei rapporti etimologici tra lessico latino e italiano.
- – Con la guida dell'insegnante e in contesto laboratoriale, comprendere il senso globale di frasi elementari e testi latini semplici (es. aforismi e proverbi, formule epigrafiche, brevi narrazioni ...).
- – Riconoscere la funzione del latino nella redazione di documenti storici, letterari e giuridici e come lingua franca utilizzata per lo scambio intellettuale in Europa almeno fino al XIX secolo.

- **Conoscenze**

- L'alfabeto latino, l'origine latina di parole italiane ad alta frequenza, i principali latinismi in italiano e la presenza di semplici termini latini in altre lingue straniere moderne, la corretta pronuncia delle parole latine studiate; l'introduzione alla morfologia delle parole latine e al sistema delle parti invariabili e variabili con esplorazione delle articolazioni fondamentali riferite ai casi e ai generi; introduzione alla I e alla II declinazione e alle forme semplici della coniugazione; elementi della sintassi della frase latina, in analogia e/o in contrasto con l'italiano e con le lingue straniere studiate; aforismi, proverbi, formule epigrafiche di uso comune; origine latina dei termini presenti nei documenti studiati in italiano o in storia o nelle lingue straniere; elementi di uso del latino nelle epoche storiche; funzione del latino come strumento linguistico per la redazione di documenti di natura storica, letteraria e giuridica e come lingua franca utilizzata per lo scambio intellettuale in Europa.

Il parere del CSPI (27/6/2025)

«Il CSPI esprime perplessità in merito a quanto indicato al comma 3, in quanto si evince che, in via di prima applicazione, l'insegnamento del latino per l'educazione linguistica (LEL) sarà una disciplina facoltativa, con il rischio di aumentare la forbice tra studenti. Inoltre, i docenti di lettere di scuola secondaria di primo grado, se non in possesso dei requisiti richiesti, non possono insegnare latino; il docente della classe di concorso specifica potrebbe, in estremo, insegnare addirittura anche in 18 classi diverse, nella considerazione che è prevista per classe una sola ora di insegnamento settimanale.»

Le osservazioni del Consiglio di Stato (9/9/26)

«In merito all'insegnamento del LEL si rileva inoltre che l'art. 2, comma 3, stabilisce che esso “può essere avviato, in via di prima applicazione, a partire dalle classi seconde e terze funzionanti nell'anno scolastico 2026/2027, utilizzando gli spazi di autonomia, flessibilità e ampliamento dell'offerta formativa, nelle more dell'integrazione del quadro orario settimanale e annuale della scuola secondaria di primo grado, di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89”, ma l'indeterminatezza circa il “quando” di tale integrazione – su cui non si sofferma la relazione illustrativa – sembra confinare *ad nutum* lo stesso insegnamento nella dimensione della provvisorietà.»

Gli aspetti problematici

- Il piano organizzativo

- Opzionale rispetto a cosa?
- Rischio selezione classista?
- Curricolarità extracurricolare?
- Classi modulari/articolate?
- Valutazione sì o no? E come?

[Nota ministeriale n. 685/2010: “Approfondimento non è considerata come materia a sé stante e il docente incaricato di tale insegnamento non ha titolo ad esprimere una valutazione autonoma, bensì a fornire elementi di giudizio al docente di materie letterarie”]

Il nodo docenti

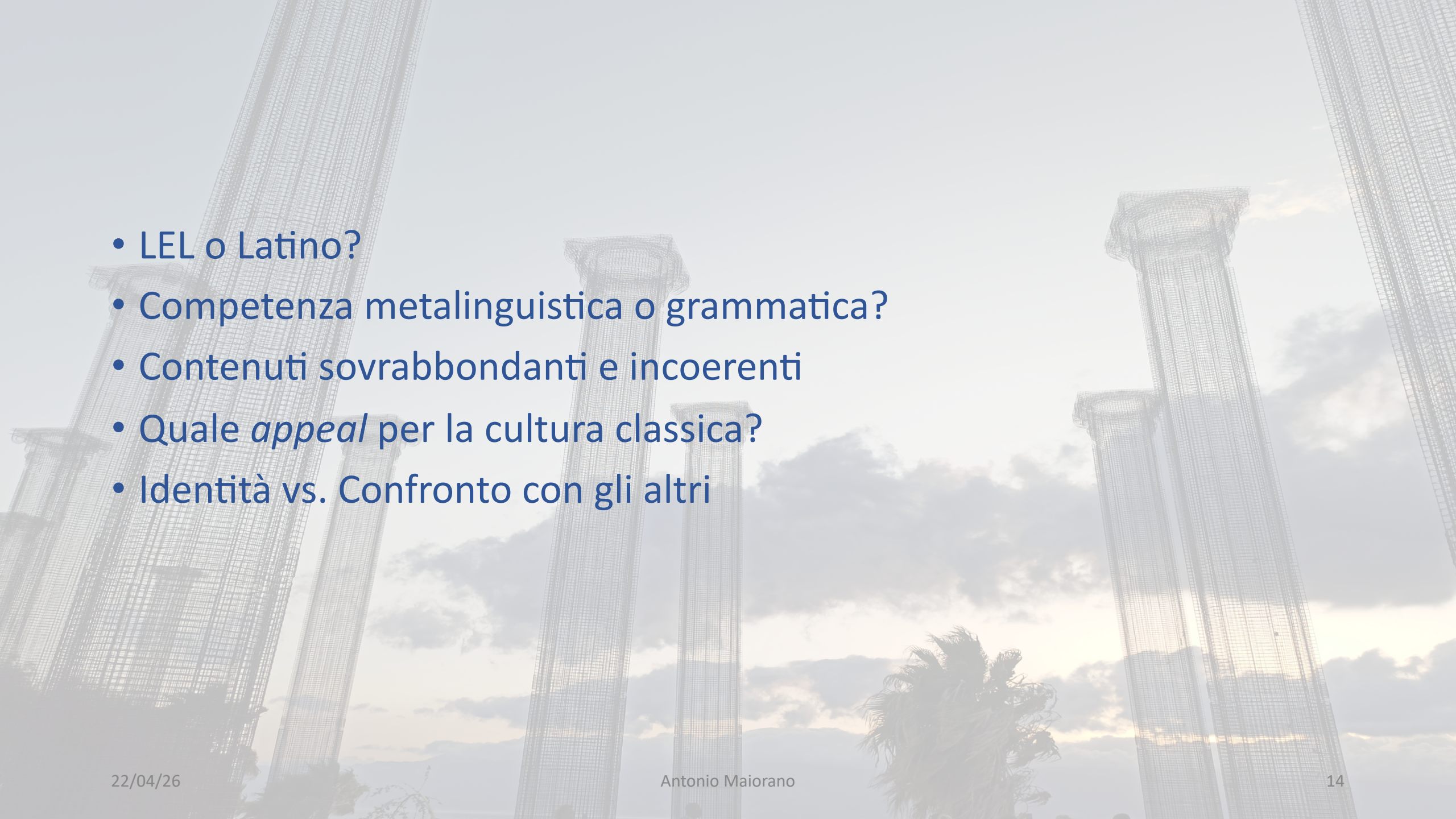
- Chi può insegnare il LEL?
- Oggi gli elementi di latino introducibili nel curriculum in base al PTOF possono essere insegnati dai docenti di lettere senza distinzioni, ma per la LEL?
- A-12 Discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di I grado e di II grado → 12 CFU L-FIL-LET/04 (Latino) = 1 esame
- A-11 Discipline letterarie e latino → 24 CFU L-FIL-LET/04 (Latino) = 2 esami
- In che modo le convenzioni con scuole 2° grado? (collaborazioni plurime art. 35 CCNL 2007?)

I nodi didattici

- Le finalità dichiarate (*ipse dixit*):

«Il latino mostra la sua utilità contribuendo alla qualità linguistica dell'espressione degli studenti, ma anche alla migliore comprensione di concetti e idee che fanno ormai parte dell'immaginario europeo e, più latamente, globale. La conoscenza della lingua latina abitua alla logica e al ragionamento e insegna a meglio conoscere le fondamentali grammaticali della lingua italiana, così come il significato delle sue parole. Inoltre, avvicina alla comprensione dei valori di una civiltà universale. Anche per questo tale insegnamento è avviato nel corso degli ultimi due anni della secondaria di primo grado, in modo opzionale e curricolare, allo scopo di collegare il mondo che si è espresso in latino con l'esperienza degli studenti e con la realtà contemporanea, instaurando una virtuosa dinamica di acquisizione del passato, comprensione del presente e confronto con le sue istanze, preparazione per il futuro.

Il latino va scoperto come opportunità e risorsa per la formazione di base: ne va riconosciuto il ruolo svolto nello sviluppo della tradizione europea, distinguendo criticamente elementi di continuità e di discontinuità tra il discorso degli antichi e le forme della sua ricezione e va individuato nella cultura antica un possibile e vantaggioso punto di partenza per il confronto con altre tradizioni, lingue e culture.»

- 
- LEL o Latino?
 - Competenza metalinguistica o grammatica?
 - Contenuti sovrabbondanti e incoerenti
 - Quale *appeal* per la cultura classica?
 - Identità vs. Confronto con gli altri

Riflessioni conclusive: I classici oggi

«Insomma, la vera decolonizzazione dei classici consiste in primo luogo nel liberarli da “noi”, dalla loro forzata assimilazione alla nostra cultura. [...] Se vogliamo coinvolgere anche i classici nella battaglia contro le discriminazioni, presenti e future, non dobbiamo limitarci a una condanna morale della loro cultura ma, al contrario, possiamo utilizzarli come strumento di comparazione utile a interpretare i presupposti di questi atteggiamenti oggi inaccettabili. Perché il confronto con i modelli culturali che la cultura antica ci offre, è capace di aiutarci a comprendere non solo il passato, ma anche il presente.»

(M. Bettini, Chi ha paura dei Greci e dei Latini?, Einaudi 2023)